LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 233 — VENERDI 22 Agosto 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

LATISANA

Carni - Pesce - Pane

La lotta di concorrenza, che da più giorni si dibatte fra i nostri macellai per vendere le carni uno a minor prezzo dell'altro ha fatto sì che almeno una volta tanto si avvantaggi il consumatore, e paghi uno degli alimenti in relazione ai prezzi dei mercati. Di tutto questo facciamo il plauso all'iniziativa del macellaio Ravanello Fabio che stabilì in tal modo il calmiere non solo delle carni, bensì anche del pesce che prima d'oggi si vendeva *par nuie* da 1.80 a 2 lire il kg.

Non così possiamo dire del prezzo del pane, che, quantunque i frumenti siano di molto ribassati, pure si continua a vendere al medesimo prezzo di quando costava ancora circa il 30 per cento di più.

Qui trattasi pure di un altro alimento, primo fra i primi, e per quanto esista un forno, con il titolo di *Forno Economico di beneficenza*, e per quanto sia sorto con lasciti del benemerito Connelotto, a puro scopo di esercitare il calmiere su gli altri, pure i suoi amministratori non se ne sono mai dati pensiero, almeno a giudicare dagli effetti, da quando è sorta l'istituzione. Così mentre da un canto vi si coltiva la vendita del pane di lusso per la classe signorile; per la meno abbiente non si è mai pensato a produrre un tipo di pane realmente economico, buono e sano e da vendere a peso, ad un prezzo che si trovi in giusta relazione coi prezzi del frumento.

Noi giriamo questa lagnanza al sindaco, perchè si adoperi affinchè da una istituzione sorta con iscopi così buoni e ben precisati si possano ricavare realmente i benefici voluti dal testatore, e non si lasci sempre trascurate quelle istituzioni che mirano al sollievo dei poveri specialmente in tempi in cui si patisce di una così grande crisi economica.

PORDENONE

La Fedora a Pordenone? — Si disse alcun tempo fa e si va ripetendo in questi giorni che la Direzione dell'elegante politeama Roma, con gusto d'artista ideato e fabbricato dal sig. Zanette — nostro concittadino — per l'inaugurazione ufficiale voglia dare alquante recite di «Fedora, l'opera sentimentale e popolare di «Giordano». Speriamo che non siano ancora sole chiacchere e che presto si possa dare la cosa per sicura. All'impresa del «Roma» che naturalmente capisce tutta la bontà del progetto — sarebbero affari d'oro e per il bisogno in paese di sentire della buona musica, un buon spettacolo e perchè, se non è errata la nostra informazione, ne sarebbe direttore e concertatore l'eg. maestro Buja ottima garanzia per aver cantanti buoni ed ottima l'orchestra, vada l'incoraggiamento a ben proseguire nelle trattative che, si dice, sieno avviate bene.

Unione ciclistica. — 21. Sabato 23 corr. sarà convocata in assemblea straordinaria l'Unione Ciclistica, per deliberare in merito ai festeggiamenti del p. v. settembre.

Incendio. — 22. — Nella stalla di propietà del sig. Giacomo Crozzoli in Cimpello scoppiò ieri un incendio che la distrusse completamente. Le bestie furono potute salvare. I danni sono abbastanza rilevanti.

Società «economia domestica». — Nel prossimo venturo settembre si convocheranno i soci della cessata società «Economia domestica» per udire la relazione del liquidatore sig. Italo Valerio.

AZZANO DECIMO

Un'importante seduta di consiglio

Il consiglio comunale è convocato per mercoledì 27 alle ore 3.30 pom. per trattare un lungo ordine del giorno, di ben 22 oggetti. In seduta pubblica tratterrà fra altro:

Contributo di lire 60 all'istituto per gli orfani dei militari (seconda lettura) — Occupazione gratuita delle sedi ed adiacenze stradali, per la costruzione della linea tramviaria Portogruaro — Villotta — Azzano Decimo — Pordenone (seconda lettura) — Concessione alla ditta Rathgeb Fridolino e Venier Pasquale di istallare una conduttura elettrica sulle strade comunali (seconda lettura) — Inscrizione del Comune alla Società di Solferino e San Martino — Approvazione del capitolato di servizio per l'ingegnere comunale — Costruzione di un ponticello sul colatore Luma in prosecuzione della strada Frattone — Progetto di sistemazione della strada Capo di sotto — Costruzione dei nuovi fabbricati scolastici in base ai progetti dell'ing. Antonio Salice.

Istituzione in ogni lunedì delle fiere di animali e merci. Istituzione delle locande sanitarie. Istituzione dell'Ufficio telegrafico in Tiezzo. Contrattazione di un mutuo cambiario di lire 32000 da estinguersi con quello che si deve incassare dalla Cassa Depositi e Prestiti in base al R. Decreto 5 agosto 1912.

In seduta privata si tratterà della rinuncia della maestra sig. Antonietta Bigaglia e assegno di buona uscita alla medesima; della nomina di insegnanti elementari; della domanda di assegno al cursore Davide Del Belluz perchè si provveda di bicicletta.

CIVIDALE

I festeggiamenti per l'esposizione

Come già annunciatovi l'apertura dell'esposizione è fissata per il 31 corr. e a giorni uscirà il programma generale dei festeggiamenti.

Il comitato siede in permanenza per il disbrigo della merce in arrivo che va continuamente aumentando e che supera di molto l'aspettativa.

Ieri è cominciato il lavoro della Luce Elettrica assunto dalla ditta Agnoli che deve riuscire una delle cose più attraenti, — e il sig. Agnoli nulla tralascia per farsi onore.

L'on. Morpurgo per dimostrare sempre più il suo interessamento all'Esposizione, regalò altre tre grandi medaglie; una d'argento dorato, una d'argento, ed una di bronzo da assegnarsi al riparto Istruzione.

Eccovi intanto il programma del convegno ginnastico-ciclistico organizzato dalla Società Ginnastica Cividalese per la giornata del 7 settembre prossimo:

Programma

7. Settembre 1913. — Dalle 9 alle 11. — Ricevimento delle squadre con incontro di quelle che avranno preannunciato l'ora di arrivo.

Alle ore 11.30 — Vermouth d'onore.

Alle ore 15 — Riunione delle squadre nel parco delle scuole Comunali.

Alle ore 15.30 — Sfilata per le vie della Città. (Via Dante - Via Ristori - Corso Vittorio Em.le - Piazza Plebiscito).

Alle ore 16 — Entrata delle squadre ginnastiche nel parco del Convitto nazionale - Sfilata ed esercizi ginnici.

Alle ore 17 — Premiazione.

Premiazione Squadre Ciclistiche

Categoria prima. — Alle Squadre Ciclistiche più numerose (almeno 15 concorrenti). 1.o premio medaglia d'oro; 2.o p. medaglia d'argento grande; 3.o p. medaglia d'argento piccola. In caso di parità di computo verrà assegnato il primo premio alla squadra proveniente da più lontano.

Categoria seconda. — Distanza assoluta - Squadre di almeno cinque ciclisti provenienti da più lontano. 1.o premio medaglia d'oro; 2.o p. grande medaglia vermeille; 3.o p. medaglia d'argento piccola. A parità di distanza il premio verrà assegnato alla squadra più numerosa.

Alla migliore fanfara sarà assegnata una Grande medaglia Vermeille.

La festa del patrono della città. — Riuscì poco soddisfacente la festa di S. Donato, patrono della città e ciò causa il tempaccio che la volle guastare.

Vi furono le solite solennità nella Basilica; ma i forestieri intervennero in numero scarso. Pontificò mons. Liva; monsignor Arcivescovo disse un breve discorso.

La messa ed i vesperi per orchestra d'archi ed organo furono bene eseguiti.

REANA DEL ROIALE

L'ultima parola

Preg.mo sig. direttore

si compiaccia d'inserirmi anche quest'ultime e poche righe.

Immediatamente alla nostra delibera consigliare, io ne detti partecipazione allo squisito sig. segretario capo del comune di Udine, raccomandandogli (fra le altre cose) di fare in modo che cotesta on. Giunta M. si compiacesse di fissare il giorno dell'adunanza, partecipandomelo. *In tale attesa il tempo è trascorso e trascorre, ma io ne ho dato pure regolare partecipazione ai miei signori colleghi di Giunta, come la darò al Consiglio alla sua prima tornata.*

S'avrebbe noi potuto discendervi senz'altro sicuri — specie in questi tempi di villeggiature e di bagni — di trovarvi a nostra disposizione cotesti signori assessori, e pronti a discutere d'una questione tanto complessa e grave, e che fa capo nientemeno che a 25 anni addietro!

Come si vede, anche da questo lato trabocca la mala fede *dei miei avversari.*

La riverisco — *Aff.mo*

avv. D. Tassini

Abbiamo posto quì sopra l'*ultima parola.* Ci pare infatti che bastino quattro lettere sopra una piccola bega come quella di cui si occupò il nostro corrispondente e, trascinatovi, il sindaco avv. Tassini.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Dopo gli esami. — 21. Giorni fa sul «Corriere del Friuli» Comparve un articolo risguardante gli esami nel nostro Comune e nel quale, a ragione, si dava elogio ad alcuni insegnanti per i buoni risultati ottenuti.

Per debito di giustizia però l'egregio articolista non avrebbe dovuto lasciare nella penna il solo nome dell'insegnante più anziano; il quale, al par degli altri, ha cercato coscienziosamente di portare a buon punto la sua classe, ottenendo, se non soddisfacenti, discreti risultati; il nome di quel maestro che l'anno scorso presentò nove alunni all'esame di compimento e ne ebbe nove promossi; di quell'insegnante che per ben trentacinque anni dà tutte le sue forze per dirozzare le menti dei figli del popolo.

In riguardo poi all'«epurazione di elementi disadatti dal corpo degli insegnanti» ci sarebbe da discorrere a lungo; ma non avendo intenzione alcuna di suscitare polemiche, facciamo solo presente al sig. Articolista che non è bene esporsi con certe frasi, e che, l'essere equanimi nella critica, è una bella dote.

CASARSA

Trasferimento. Il sig. Palmia Silvio, bigliettaio alla nostra stazione ferroviaria dal oltre 15 anni, è stato trasferito per sua domanda alla stazione di Parma.

Saluti ed auguri all'egregio funzionario.

Alpino irreperibile. L'alpino Francesco Del Boccio, è partito martedì in permesso giornaliero, per Udine, dove doveva recarsi per riprendere una bicicletta avuta a nolo a Casarsa e colà lasciata in riparazione per un incidente accorsogli in una precedente sua gita nella vostra città il giorno della Madonna. Fino a questa sera, giovedì, egli non è rientrato in caserma.

Il Del Boccio è abruzzese: chi dubita in una diserzione, altri ritiene che si sia recato a Tarcento dalla fidanza. Fu telegrafato e quella stazione dei RR. Carabinieri.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

L'infanzia disgraziata.

L'altro giorno, nel vicino paese di Villotta (Chions) un bambino di circa 7 anni, certo Giuseppe Orlando, giocava con alcuni suoi coetanei pel granaio della propria casa. Affacciatosi al balcone, perdette l'equilibrio, e precipitò giù da una altezza di oltre otto metri! Il disgraziato bambino si trova in gravissime, quasi disperate condizioni.

Il Tiro a Segno — è prossimo al suo compimento; a settembre si incomicieranno le lezioni regolari a vantaggio dei richiamati.

L'inaugurazione ufficiale seguirà dopo il collaudo; ed a solennizzarla, si bandirà una importante gara fra i tiratori di tutta la provincia.

Gli interessati per l'esonero dei richiami, fanno bene ad iscriversi sollecitamente presso il segretario della Società.

Beneficenza. — Il Banco di San Vito devolse lire 100 a beneficio del nostro Ospedale Civile.

CASSACCO

I funerali del maestro.

21. — Riuscirono veramente imponenti, i funerali s guiti oggi alle 10 del compianto giovane maestro Leonardo L. Mauro da Montegnacco, direttore didattico a Palazzolo della Stella, e morto improvvisamente durante l'altra notte, nella propria casa, dov'era venuto a passare le vacanze presso i genitori.

Numeroso popolo, parecchi amici e colleghi dell'estinto intervennero anche da lontani paesi. Il Municipio di Palazzolo della Stella, dove il povero Mauro seppe meritarsi stima ed affetto, era rappresentato dal segretario interinale sig. Manconi Giovanni e gli amici di colà dal sig. Pietro Perich, che a nome di essi recò una splendida corona. Altre belle corone erano: delle scolare, degli amici e dei parenti.

L'Associazione Magistrale Friulana, per delega del presidente Salvadori, era rappresentata dal m.o Chino Ermacora di Tarcento; il corpo insegnante di Tricesimo, dal direttore didattico G. Martinuzzi.

Al calare della salma nella tomba di famiglia, nel Cimitero di Cassacco, dissero parole commoventi il maestro locale intimo dell'estinto Pietro Mattioni, il quale premesse al discorso un ringraziamento a tutti gl'intervenuti alla mesta cerimonia; il giovine bandista Leopoldo Castenetto e per ultimo il maestro Chino Ermacora, amico di studio del povero Mauro. Vadano da queste colonne le sincere condoglianze alla desolata famiglia da parte di quanti hanno conosciuto ed apprezzato il giovane maestro per l'elette sue doti di mente e di cuore; e sia di qualche conforto per essi il pensiero che la memoria dell'amato figlio fu onorata nel modo più degno e solenne.

VITO D'ASIO

La sagra di Anduins. — Per la sagra di San Bortolomeo in Anduins, il 24 corr., si darà un ballo popolare nella piattaforma adiacente all'Albergo del simpatico Piero Bellini. La solita orchestrina avrà per la circostanza animate danze da far ballare anche i tavoli. Alla sera verrà dato uno spettacolo pirotecnico di qualche novità. I frequentanti dello Stabilimento Balneare saranno essi pure allietati con prolungate danze nell'annesso salone. Il puro olezzo del montano ciclamino s'incontrerà ancora una volta col profumo artifizioso delle gioie mondane.

ANDREIS

Consiglio Comunale.

21. Comenica scorsa il Consiglio comunale si riunì in seduta straordinaria presenti nove consiglieri e prese le seguenti delibesazioni: Ha approvato in seconda lettura il contributo del comune per l'istituto degli Orfani dei militari in Roma; ha preso in esame ed approvato il contributo reso all'esattore per la gest. dell'eser. 1912; ha approvato gli storni di varie somme onde sopperire alcune deficienze verificatesi negli stanziamenti in bilancio.

In seduta segreta, ha nominato la signorina Graziosa Greguol al posto di insegnante nella scuola unica maschile riordinata nel capoluogo.

TOLMEZZO

I festeggiamenti per il ponte

Al programma dei festeggiamenti per la inaugurazione del ponte sul Tagliamento, si aggiunge ora una corsa podistica di mezzo fondo sul percorso Tolmezzo-Cavazzo e ritorno: chilometri 14, tempo massimo minuti 90. La corsa è libera a tutti i dilettanti, e si svolgerà alle ore 16.30 di lunedì 8 settembre, secondo giorno dei festeggiamenti. Ecco i premi assegnati, oltre il diploma: I. sterlina (L. 25); II. medaglia vermeil; III. id. d'argento grande; IV. id. d'argento. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Ferruccio Menchini, presidente di questo club sportivo, entro il 6 settembre.

I proventi dell'erario

— Spremi e spremi, qualcosa ne sprizza fuori! — Questa è la massima degli agenti delle imposte e, se Dio vuole, anche del R. Agente delle Imposte di Tolmezzo. Eccovi un aneddoto dimostrativo: uno fra tanti.

Il rag. Cacitti di qui ha ricevuto l'altro giorno, dal R. Agente, una nota d'eccitamento per un credito di 14 lire sul quale gli è stata imposta la tassa di R. M. Il sig. Cacitti impressionato della cosa, da provetto ragioniere si è subito messo a ragionare sul caso grave e dopo mature riflessioni ha dovuto constatare che il bilancio di famiglia è stato colpito da un inaspettato balzello: egli dovrà versare annualmente nelle casse dell'erario l'ingente somma di italiane lire zero, zero decimi, un centesimo. Le azioni di borsa del rag. Cacitti han subito un ribasso tremendo!

A parte che l'erario per l'accertamento di *un centesimo* spenda *due centesimi e mezzo* per notificazione dell'atto, spese di cancelleria ecc.; ma il fatto dimostra che il sig. Peverelli, R. agente delle tasse è questo... diremo, così, diligente, nel cenare i redditi da colpire. Ma perchè non calcola, per esempio, il reddito sulle uova che in un anno può dare una gallina!... Il lavoro è semplicissimo, molto pratico e... palpabile. E per ogni uovo accertato, giù un centesimo di tassa e una notifica che ne costi almeno due e mezzo!... L'erario non può salvarsi che così!

Generale fra noi. — 21. Trovansi da alcuni giorni tra noi, alloggiati all'Hotel Roma, il generale comm. Gliamas, direttore dell'Istituto Topografico Militare di Firenze ed il tenente colonnello cav. Ribotti addetto allo stesso Istituto.

Essi si portano giornalmente ad esaminare e controllare i lavori topografici di rilievo eseguiti da parecchi altri ufficiali e Mappatori che da circa due mesi si trovano in questa regione.

Regolamento per i vetturali. 21. La Giunta comunale pubblicò oggi un regolamento provvisorio che proibisce ai vetturali di scendere dalle vetture, alla stazione ferroviaria, obbligandoli ad attendere i viaggiatori stando a cassetta. Speriamo che il regolamento verrà in breve definitivo e così non si avranno più a deplorare i metodi inurbani dei vetturini i quali avevano la bruttissima abitudine di contendersi villanamente i viggiatori.

OSOPPO

Le feste di domenica.

Ecco il programma dei festeggiamenti indetti per domenica 24 corrente, a beneficio dell'erigendo asilo:

Ore 8: Apertura della pesca.

Ore 10: Concerto della banda del secondo reggimento fanteria.

Ore 14: Grandi gare di tiro a volo con ricchissimi premi.

Ore 16: Concerti in piazza Roma.

Ore 17: Gran festival con orchestra diretta dall'esimio maestro Rambaldo Marcotti.

Ore 22: Fuochi d'artificio con illuminazione fantastica del forte.

In caso di maltempo, i festeggiamenti verranno rimandati.

PASIANO DI PORDENONE

Una riduzione notevole di cani.

Il corrispondente di Pasiano, non essendo affatto a corto di notizie, deve rispondere al P. non capacitandosi come il P. stesso abbia elevato il numero dei cani esistenti in questo Comune, da 289 (come da visura alla Matricola Comunale) a 738, amenochè non abbia inteso classificare sè stesso fra i suddetti; figuriamoci che bestione!!!

Che il cane in parola abbia o meno belle forme, pelo bigio oscuro lupino, sia tenuto a pasti e che fosse in quel momento tenuto a guinzaglio (sebbene molto debolmente), non importa nè al corrispondente nè ai lettori e diffatti il corrispondente non se n'è occupato; ma che il cane morda i garretti ai passanti, sia pure dagli occhi suggestivi ed incantatori di un vecchietto novantenne, non è affatto permesso, e non è permesso che il P. dica di questo fatto «Ecco tutto», come si trattasse, a sua affermazione, di una carezza.

Che il proprietario del cane si curi ben poco del referto Medico, è un fatto, dacchè ci consta positivamente che non si è per nulla informato alla diffida fattagli dall'Autorità, sebbene con sua nota 17 agosto 1913 promettesse (in sostituzione del prescritto certificato) che il Sanitario competente avrebbe in giornata riferito sulla incepibile salute del cane; ciò che non avvenne.

Cui spetta, provveda.

PALAZZOLO DELLO STELLA

La morte del maestro. — (P.U.) Con vivissima penosa impressione si apprese oggi, dalla *Patria del Friuli*, qui, la morte improvvisa del maestro Leonardo Mauro. Era direttore didattico delle nostre Scuole, scrupoloso ed attivo nel disimpegno delle sue mansioni; e si aveva guadagnato l'affetto degli scolari e la stima di tutti i paesani, anche per il suo carattere franco e nello stesso tempo mite. Vada a lui un memore ed affettuoso ricordo; alla famiglia vive condoglianze.

NOTE LETTERARIE

GLI ANGELI CUSTODI.

Gli angeli custodi, nell'epiteto ironico e triste di *Marcel Prévost* (*Les Anges Gardiens - Roman - 1913 - cinquante-quatrième édition*) sarebbero le istitutrici, e più specialmente le istitutrici, diremo così, di grande stile; cioè le giovani straniere che le famiglie della ricca borghesia e dell'aristocrazia prendono al loro... servizio perchè ciò è di moda, e perchè i figliuoli imparino con poca fatica e non molta spesa le lingue moderne e qualche altra cosa ancora. Il Prévost, procedendo nella sua minuta documentazione ed acuta osservazione della vita sociale e morale contemporanea del suo paese, studia quattro tipi di queste donne: e nella emozionante narrazione, costoro, tutte e quattro, in circostanze più o meno drammatiche, portano lo sfacelo, la morte, il disonore, nelle famiglie da cui sono ospitate.

Una di esse, inglese, influisce sull'animo della fanciulla affidatale, a tal segno da sottrarla ad ogni autorità dei suoi genitori, da indurla a lasciarli precipitare nella rovina finanziaria e nella miseria invece di offrir loro la sua propria sostanza, e ad abbandonarli. Conclusione: La madre muore di crepacuore, ed il padre strozza l'istitutrice. — La seconda, una tedesca, ha un amante scioperato che la induce a sedurre il suo padrone, sottosegretario al Ministero della Guerra, per portargli via il piano di mobilitazione degli aereoplani; e siccome questo *souteneur* è amico di un addetto d'ambasciata che ama la figlia del sottosegretario, costei, presa nel groviglio di tante complicazioni, si uccide. — La terza è una italiana... di Trieste, che, manco a dirlo, lavora di coltello e di vendetta; e non riuscendo a farsi sposare dal figlio della sua signora, ruba a questa la corrispondenza rivelante la tresca decennale di lei col sottosegretario già citato, e ne spedisce metà al marito ingannato che divorzia e scappa, metà alla moglie dello sciagurato uomo di Governo sulla cui testa precipitano veramente troppi guai. — E la quarta, rappresentata come l'unica buona creatura fra le quattro poichè è la meno straniera, essendo una Lussemburghese assai servizievole, un po' oca, un po' goffa, pur adorando la sua padrona, si innamora, piangendo, del padrone, il quale è padre di cinque figli e ad un tratto fila con lei al Brasile, simulando un annegamento in tempo di piena; mentre la moglie, pur sapendolo vivo e vegeto, preferisce vestirsi a lutto e piangerlo morto, per salvare l'onore della famiglia.

Questa, a grandi linee, la tela del romanzo che, pur essendo un po' volgare nella concezione ed abbastanza assurdo nello svolgimento, si legge con interesse; ma non meriterebbe speciale rilievo se, pur nel titolo (*Ce temps ci*) non ostentasse la pretesa di essere un preciso documento sociale del nostro tempo; se le quattro famiglie in esso descritte, unite da vincoli di parentela, di amicizia, di mondanità, e simultaneamente distrutte da tanta tragedia, simboleggianti quella che dovrebbe essere la miglior parte della società francese, non facessero apparire la società stessa come insidiata da una classe addirittura di avventuriere spudorate e delinquenti dalle quali non è possibile guardarsi.

Non più, dunque, la povera piccola classica *fraulein* sperduta nel mondo spinta dal bisogno, accolta nel rango della gente di servizio, pagata meno di una cameriera e trattata come una *bonne à tout faire*, esposta senza pretesa a tutte le umiliazioni, a tutte le prepotenze ed a tutte le vergogne? Non più?... Meglio, in verità, se così fosse! Meglio, se veramente questa figura di donna di cui tanti esempi vivi, autentici e dignitosi ci sono famigliari, avesse potuto realmente sollevarsi ed affermarsi al punto da diventar perfino temibile e rifarsi di tutte le amarezze antiche con chi volesse sfruttarla ed offenderla! Ma a tanto non è ancora arrivata, pur conquistando sempre ed a buon dritto maggior benessere e decoro e rispetto al suo ufficio ed alla sua persona. E se talvolta essa, per eccezione, non più umile, non più devota, non più onesta, ma impudica e delinquente, porta il male in una famiglia, la colpa è di questa famiglia non in quanto, come afferma l'autore, non ha prese le necessarie garanzie circa la donna che accoglie nel suo seno, ma in quanto essa stessa come famiglia è già un organismo disgregato o corrotto e quindi troppo facilmente accessibile al male; e le infezioni parassitarie prosperano irrimediabilmente solo sulle putrefazioni.

E la miglior prova di ciò si ha in un rapido esame di queste famiglie rovinate dalle quattro tristi donne: In quella dell'Inglese, la madre non si accorge, non vede che la donna introdotta in casa acquista sulla fanciulla affidatale un ascendente eccessivo, morboso e pericoloso; il padre che ha distrutto il patrimonio famigliare con imprese per le quali teme di andar in galera, non potendo ottenere che la figlia arrischi in tali speculazioni anche una sua sostanza particolare, strangola la istitutrice che non lo ha secondato nel suo progetto. Dunque, debolezza, insipienza, disonestà, follia. — Nella famiglia della Tedesca, un uomo di stato, il quale, dopo aver insidiato inutilmente per due anni la compagna della sua figliuola, non si stupisce di trovarla arrendevole, proprio all'improvviso, il giorno in cui essa può trafugargli documenti importantissimi: imbecillità, dunque, ridicolo, passioni ignobili e completa mancanza di senso morale. — Nella famiglia che accoglie l'Italiana di Trieste, la madre adultera che cerca una istitutrice non tanto per la figliuola quanto per il figlio adolescente ventenne che vuole apprendere le canzonette napoletane! E quando questa madre si accorge che i rapporti fra i due giovani si svolgono come inevitabilmente devono svolgersi, prova un senso di... sdegno? di dolore? No. Prova un senso di orgoglio per il successo del suo bel ragazzo. E quando questa giovinetta, entrata fiera e pura nella casa signorile, afferma di poter esservi accolta senza disdoro come una sposa onesta, e si vanta di poter veramente e nobilmente far un uomo dell'adolescente che essa ha perfino distolto da relazioni losche e perverse, la buona madre la scaccia, e prefesisce che il figliolo ritorni ai suoi amici equivoci. Finisca pure l'Italiana, con tante altre nella tristezza della prostituzione nomade e dissimulata. —

E nella famiglia che sfrutta in tutti i modi la bionda e ingenua Lussemburghese, il padrone di casa non ha che da stender la mano per fare della poveretta ciò che egli vuole; e poi con una incoscienza stupefacente, un bel giorno monta a cavallo col pretesto di una passeggiata sulla riva di un torrente ingrossato, rimanda l'animale e butta nell'acqua il panciotto per far credere ad un accidente e prosegue con la sua bionda per il Brasile. E' vero che ha lasciato a casa, non dico la moglie, ma cinque figli, però, prima di partire, ne ha baciato uno con gran tenerezza; e nella scuderia, per metter a posto la coscienza, s'è fatto il segno della croce, e un bel segno di croce ha tracciato anche sulla parete. Si potrebbe pretendere di più? E poi a consolare la famiglia desolata nella prima ansia atrocissima della ...attesa del padre che non torna, ...critta dal Prévost in modo mirabile, c'è l'abate, un bravo prete dal naso fino che è l'unico a non scomporsi in tutto quello sgomento, avendo mangiata la foglia fin dal primo istante.

Ora, si posson chiamare famiglie, codeste? o, almeno, famiglie della cui sorte ci sia da dolersi se al primo contatto impuro vanno in dissoluzione? Ma se fossero tutte così, le famiglie, benedette e benvenute le diaboliche istitutrici che le mandano in malora. Giova sperare invece che di ben diversi elementi consistano l'aristocrazia e la grande borghesia parigina: come indiscutibilmente migliore di quella che appare nel libro del Prévost è la maggioranza delle istitutrici straniere, nelle quali si vuole una anormalità d'origine, affermando che esse, per la loro funzione, non più partecipino alla morale della loro propria famiglia, alla morale dell'ambiente in cui sono cresciute e da cui si trovano lontane. E perchè, questo, se la morale della loro famiglia e della loro educazione e del loro ambiente consentono tale allontanamento dal focolare domestico per siffatta forma di nomade operosità, che a noi latini sedentari, e non vorrei dire indolenti ancora sotto certi aspetti, ispira diffidenza? Perchè supporle nove volte su dieci fuggiasche per cause inconfessabili, quando le vediamo recare per il mondo l'esempio della loro coraggiosa preparazione alle lotte per l'esistenza, e tesori di intelligenza, di bontà e di abnegazione, e le vediamo sinceramente affezionarsi alle nostre figliuole, ed efficacemente coadiuvare l'opera materna?

Ed ecco, appunto, la circostanza migliore, per la efficace bontà della loro funzione: La madre. Poichè una vera e buona madre, sia pure incolta ed inesperta di tutte le esigenze della moderna educazione, è in grado di giudicare esattamente, fin dal primo giorno, che cosa sia la donna che s'è presa in casa, e se costei è tale da nuocere comunque alla pace domestica. Inammissibile dunque, per le famiglie normali, il pericolo delle istitutrici esiziali; inammissibile anche per le famiglie ove la madre non sia più, perchè essa non muore mai fra la gente dabbene; inammissibile anche per la infinita maggioranza delle giovinette educande, anche se loro manchi la vigile cura materna, poichè le pure anime adolescenti hanno in sè tanta istintiva forza di repulsione contro il male da potersene anche difendere da sole, possibile soltanto in casi eccezionali. Ma allora non si consacra un tipo sulle eccezioni, non si scrive un libro falso ed ingeneroso, non si diffonde con quattro esempi orribili la sfiducia verso un'intera classe, non si presenta al pubblico come preciso documento di

vita contemporanea ciò che è soltanto una narrazione artificiosa a gran le effetto.

— Non c'è che la letteratura — ha scritto una volta non so più qual pessimista sofferente di stomaco o di fegato — che possa salvarci dal disgusto della vita! — Nientemeno! Ed è proprio la vita, invece, la vita nostra autentica, lieta o triste, ma semplice ed onesta di tutti i giorni, che ci salva assai spesso dal disgusto della letteratura.

Cividale, Agosto 1913.

M. Borgialli.

SPILIMBERGO

Mostra bovina. — Le nostre Istituzioni Agrarie, la Cattedra Ambulante cioè ed il Comizio Agrario, hanno creduto di fare cosa buona ed utile ad indire per domenica 31 corr. una *Mostra Bovina Intermandamentale* qui in Spilimbergo. L'allevamento del bestiame rappresenta certamente, per i nostri paesi, il più proficuo ramo dell'industria agraria; ma molto però resta ancora da fare per conseguire i magnifici risultati avutisi negli ultimi anni in alcuni distretti prossimi al nostro. La mostra bovina, se da una parte farà sorgere una sana emulazione, una nobile gara fra gli allevatori; dall'altra servirà a mostrare lo stato attuale dell'industria zootecnica paesana, dando così alle autorità competenti, un punto di partenza che permetta loro di avvisare ai provvedimenti atti ad incoraggiarla ed a renderne lo sviluppo più rapido e razionale.

Venga adunque la mostra bovina e ad essa segua una serie di provvedimenti ed epere che servano a riunire le disperse energie e a dare maggiore incremento all'industria agraria zootecnica, fonti prime di ricchezza dei nostri paesi.

Funebri. 21. Riuscirono veramente solenni le esequie funebri fatte al rev. parroco don Muzzatti che da parecchi anni trovavasi a Barbeano. La salma venne poi tumulata nel cimitero di Barbeano.

Intervennero ai funerali: Il dott. Marco Bortolussi, il subeconomo dei benefici vacanti sig. Lanfrit, il cons. com. Bisaro, il sig. Businello-Martina, il parroco di Tauriano, il dott. Pasqualis, la famiglia Nicoletti, Zavagno, P. Colonnello, ed uno stuolo di amici e conoscenti dell'estinto.

VARMO

Assemblea del Caseificio. — 21 — Dopo lungo tempo che non si convocava l'assemblea generale dei soci del Caseificio sociale di Muscletto (Varmo) in seguito alle dimissioni del presidente Filippo De Apollonia, e dei membri del Consiglio, l'assemblea si riunirà domenica 24 corr., per la approvazione del resoconto amministrativo, e per la nomina del presidente, dei consiglieri e dei revisori dei conti.

Il caseificio conta 122 soci e produce dell'ottimo formaggio.

CORNO DI ROSAZZO

Le delizie del mal tempo a carico dei contribuenti

21 I provvidi amministratori del nostro comune, testimoni per lungo tempo delle periodiche innondazioni cui il villaggio era soggetto a causa della cattiva sistemazione dei canali di scolo delle acque piovane, decisero qualche anno fa un grande lavoro che ci avrebbe finalmente liberati dagli allagamenti!

Risparmio i particolari sugli studi e le discussioni fatte dai noti competenti in materia: dirò soltanto che l'opera fu ideata e condotta a termine con quella speciale abilità tecnico-finanziaria che tanto distingue l'amministrazione e che i consigli delle persone di buon senso furono, naturalmente, presi in considerazione... per non esser seguiti.

Non va dimenticato che la provincia, tanto benemeriti dei lavori pubblici, concorse a render più efficacie l'opera del comune.

Cosicchè... lo spettacolo antico delle strade trasformate in grossi torrenti, delle cantine delle stalle, delle abitazioni allagate non ha perduto nulla della sua grandiosità con somma delizia dei magazzini ed anche... dei contribuenti i quali, è ben giusto, devono pur sobbarcarsi le tasse e le sovratasse se vogliono godere uno dei tanti sollazzi che loro ammanisce con lodevole solerzia il valoroso Municipio.

Il quale, e questo diciamo sul serio, sarebbe ora si preoccupasse della *verifica* delle propietà comunali se non altro per il fatto che dalla loro *rettifica* potrebbe dipendere e risultare (ne siam sicuri) una razionale ed opportuna sistemazione delle acque, sopratutto nella parte sub-collinare del Comune.

E per questa verifica e rettifica insieme, non dovrebbero eccessivamente commuoversi le viscere proprietarie.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Ufficio di P. S. — 21. Il 31 corr. verrà fra noi il sig. Ettore Berinuzzi di Ventimiglia, commissario di P. S. addetto agli emigranti.

Il suo ufficio sarà posto in stazione.

Per un Lazzaretto. — L'ispettore sanitario di Roma prof. comm. Lorigatti accompagnato dal medico provinciale visitarono ampiamente il nostro paese. D'accordo col nostro dott. Giussani stabilirono di adibire provvisoriamente al azzaretto il fabbricato delle scuole femminili del capoluogo nel caso venisse a scoppiare qualche malattia infettiva.

S. DANIELE

Una nipote di Teobaldo Ciconi suicida ad Albano Laziale.

Anche l'amante tenta suicidarsi!

22. — Iermattina, alle 10.30, con un colpo di rivoltella al cuore, nell'Albergo Luccarini ad Albano Laziale (Roma) si suicidava la nob. Margherita Ciconi di 26 anni, figlia del nob. cav. avv. Alfonso Ciconi consigliere e deputato provinciale morto sette, otto anni fa, e nipote dell'insigne commediografo e poeta Teobaldo Ciconi.

Bellissima, ancora giovanetta la suicida d'oggi aveva sposato il maestro di musica Gellio Benvenuto Coronaro, da molti anni addetto allo stabilimento Sonzogno di Milano, che di lei s'era fortemente invaghito. Ma le nozze non resero felici i due giovani, che appena quattro o cinque mesi dopo fecero le pratiche per la separazione adducendo motivi d'indole assai delicata. Una volta divisi, non si riunirono più.

Margherita Ciconi, libera d'ogni vincolo, si diede ad una vita piuttosto avventurosa, procurandosi molti amanti e passando un po' del suo tempo or con l'uno or con l'altro.

Ultimamente fu anche in America, come artista in una compagnia di operette. Col suo tenore di vita ella aveva presto dato fondo alla propria sostanza. Circa un anno fa conobbe un tal Decio Pontecorvo di 24 anni, e ben presto ne divenne l'amante. Da tre giorni essi si trovavano ad Abano e vivevano nella più serena e completa intimità: parevano due esseri pienamente felici.

Sembra che la Margherita, alquanto impressionabile e gelosa, in seguito a un momento di sconforto, ad uno scatto di gelosia, abbia preso la triste risoluzione di uccidersi. In seguito allo sparo, mandò alcune grida, poi più nulla. Il suo amante che si trovava fuori della stanza, ma lì presso, a conversare con il proprietario dell'Albergo, si precipitò con questi nella stanza. Intuita la gravità del caso, estrasse una rivoltella e fece per ammazzarsi egli pure; ma fu a tempo impedito dal sig. Luccarini e da gente accorsa. Si riuscì a disarmarlo e ad allontanarlo dalla stanza dell'amante.

La morta fu trovata supina sul letto matrimoniale, leggermente piegata sul lato sinistro; era avvolta in un drappo di seta verde con trine d'oro; portava una camicetta di seta chiazzata leggermente di sangue sul lato sinistro all'altezza del petto. Portava scarpette di velluto verde, mentre le calze color marrone erano tra i piedi. Aveva due braccialetti d'oro sul braccio sinistro ed uno sul destro. Sul comodino a destra erano gli avanzi della colazione: caffè e latte e biscotti.

Furono trovati parecchi oggetti d'oro: una borsetta di rete d'argento, un taccuino, un portafoglio con biglietti da 50 lire, una cambiale di 3200 lire ed altri oggetti di minore importanza.

Il cadavere della disgraziata giovane fu trasportata nella sala anatomica dell'ospedale di Abano, per le constatazioni di legge.

⁂

Questa fine tragica ci fa pensare al padre: un gentiluomo perfetto, che fu utile al paese con l'ingegno, con la rettitudine, con l'operosità dedicata alle pubbliche amministrazioni; ci fa ricordare l'affetto ond'egli circondava questa sua figlia, orgoglioso di lei; ci fa ricordare lo sfarzo delle nozze, celebrate appena un mese dopo ch'ella e il suo fidanzato si erano conosciuti: il cav. Giacomo Ciconi di Moncecon, che aveva il padre di Lei come avvocato, le fe' dono di una collana con brillanti, del valore di 25 mila lire...

Pareva, dunque, che la fanciulla fosse destinata a spargere intorno a sè fiori benefici di amore, di gioia, anche per il nome che portava: invece fu travolta dal destino sopra una via che pare seminata di rose, ma che adduce quasi sempre alle spine ed ai triboli, e molto spesso finisce nel tragico modo col quale Margherita Ciconi spezzò, con la propria vita, le catene dorate del suo ultimo amore.

Anche la madre di lei, una signora Schwaz di Trieste, era stata artista di canto; la passione materna era risorta nella figlia!...

La Margherita Ciconi si faceva chiamare, in arte, Margherita Altieri. Il giovane Decio Pontecorvo è un notissimo commerciante di Roma. Egli aveva ieri detto alla sua amante di voler troncare la relazione.

TRICESIMO

Al Teatro «Angeli» con gli allievi ufficiali di Modena.

Da due giorni sono qui giunti per le esercitazioni di tiro, allo scopo di assistervi prima dell'esame finale, 23 allievi del secondo corso della Scuola militare di Modena; e questa sera festeggiarono quel che nel gergo militare (che si traduce sempre in un pretto piemontese) si dice il *Mak Pi 100* che significa: *solamente più 100 giorni* per essere poi ufficiali.

La sala era sfarzosamente illuminata a luce elettrica, e le colonnine e le pareti rivestite di piante sempreverdi e rame d'edera; sul palcoscenico troneggiavano due grandi bandiere: una tricolore italiana, ed una tutta rossa con lo stemma di Trieste (gentile pensiero delle signorine triestine qui villeggianti).

Il sergente maggiore Albanesi, ed il sergente Venturini, ne furono gli organizzatori; e la loro iniziativa fu coronata da un ottimo successo: infatti le danze, che una vera fioritura di gentili signorine allietarono coi loro vezzi e le loro graziose moine si protrassero sino alla una; terminate dallo scoppio di varie *granate*, che erano poi bottiglie di schietto *champagne*

Venne dai gentili allievi ufficiali offerta ai convenuti invitati una cartolina veramente artistica come ricordo della festa: essa rappresenta un pezzo d'artiglieria tirato da otto focosi destrieri lanciati a tutta corsa giù per una ripida discesa; e porta in basso lo stemma dell'artiglieria e il motto: *Sempre e dovunque.* Dietro alla cartolina erano riprodotti i nomi di tutti gli allievi della scuola partecipanti alla gita, che gli invitati ricorderanno con simpatia sincera, e ai quali le gentili ballerine dedicheranno ancora per qualche tempo un dolce pensiero.

Dopo domani partiranno per Venezia ad assistere ai tiri dell'artiglieria da costa, e quando essi contempleranno la divina maestà della veneta laguna, il teatro di Tricesimo risonerà di altri canti e di altri suoni: in quella sera i bambini del paese, e un gruppo di musici e di dilettanti tricesimani, daranno uno spettacolo a totale vantaggio del nostro Asilo infantile.

Su di esso vi riferirò a suo tempo.

CODROIPO

Una ostessa che passa in rivista due squadroni di cavalleria — 22 B. Questa mattina è partito per la sua sede il 5.o Reggimento Novara che da 20 giorni si trovava quì per le manovre.

Il sig. colonello Robolini ha offerto agli ufficiali un rinfresco al Caffè Centrale.

Poco prima della partenza la sig.a Luigia Cengarle condutrice dell'Albergo al *Giardino* denunciava al tenente Vanuccini un furto di una coperta del valore di lire 15 a carico di un soldato di cui non conosceva le generalità. Soggiungeva se lo vedesse lo avrebbe conosciuto.

Allora il Tenente fece schierare davanti alla ostessa i soldati appiedati perchè li passasse in rivista. Alla osservazione della Cengarle che il soldato ladro era senza il Kolbach il sig. Tenente rivolto ai soldati comandò: *Giù il Kolbach!* E tutti si scoprirono.

Nel passare la rassegna l'ostessa aveva fermata la sua attenzione sopra un soldato mingherlino, ma manifestando dei dubbi, il tenente la redarguì, dicendo che prima di fare una accusa bisogna andar molto cauti.

Allora l'ostessa si ritirò e... lasciò partire i due squadroni.

CIVIDALE

Concittadino morto in Libia.

Il sergente d'artiglieria Romolo Mesaglio, fu Vittorio, in Misurata il 16 corr. mentre tentava disarmare un soldato colpito da alienazione mentale, veniva da questo ferito al costato sinistro da punta di baionetta così gravemente che il giorno appresso dovette purtroppo soccombere.

Porgiamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

Due giovanotti uccisi dal fulmine

in quel di Remanzacco.

Il padre d'uno d'essi ferito.

(Dal nostro inviato speciale)

22. — Alle 13 di ieri sui prati dei Molini, territorio di Selvis in quel di Remanzacco un fulmine à ucciso due giovanotti e ferito il padre di uno di essi e zio dell'altro.

E' una delle purtroppo frequenti sciagure di cui il destino cieco è sempre autore crudele; ma nelle quali l'imprudenza degli infortunati ha quasi sempre pur essa, parte.

Avuta la prima notizia ci siamo tosto recati sul luogo in bicicletta.

Chi sono i morti

Sono due cugini di Selvis (Remanzacco). Avevano nome Carlo tutti e due ma per distinguerli in famiglia e da quanti, li conoscevano erano chiamati l'uno Carlo, il più vecchio di anni 26, l'altro «Carlut» (Carluccio) di anni 23. Erano figli di fratelli; rispettivamente di Giov. Batta di anni 60 e Giuseppe di anni 55; di cognome Rieppi.

Abitavano insieme, formando una sola famiglia. Carlo e il padre Gio Batta, Carluccio, il padre Giuseppe, la madre Luigia Lesa, il fratello Umberto di anni 17, la sorella Elisa di anni 18. Erano in sette in famiglia; Carlo era orfano di madre e aveva due sorelle sposate l'una a Cividale e l'altra a Bottenicco; Carluccio oltre i genitori e i fratelli Umberto ed Elisa aveva un'altra sorella maritata lì in Selvis.

Io famiglia pertanto erano in 7; cinque uomini e due donne.

Un fulmine ha troncato d'un colpo i due membri più vigorosi lasciando i tre vecchi con due, un giovinetto e una giovane. Vivevano insieme d'accordo e d'amore come pochi.

La famiglia abita in una grande casa colonica, dal cortile spazioso e pulito, in Selvis, e lavora parecchi campi di terra. Tanto casa che terreno è di proprietà del sig. Carbonaro di Cividale.

Essi sono coloni.

La giocondità con il lavoro tranquillo regnava in quella famiglia: ma disgrazia orribile l'ho piombata d'un subito nel più acerbo lutto.

Il luogo dove avvenne la tragica sciagura

Accompagnato dalla sorella di Carluccio Elisa che per poco non rimase vittima anch'ella dal fulmine, e da altra sorella sul luogo del sinistro mi sono udito ricostruire la sciagura così:

I prati dei Molini ove s'abbattè il fulmine omicida è a circa 20 minuti di cammino da Selvis ed altrettanto da Azzano. Si denominano dei Molini perchè alla distanza di due — tre chilometri di là verso Orzano sorgono i molini di Pietro Cainero.

Il prato su cui lavoravano i due infelicissimi giovanotti misura circa sette campi friulani.

E' ampio e tutt'intorno e nei prati vicini sorgono piccoli pioppi, acacie ecc, formando qua e là delle boscaglie.

Nel prato dei Rieppi, in un ampio tratto spoglio di alberi sorgono distanti una cinquantina di metri l'uno dall'altro due pioppi. Sotto uno di essi i due giovani furono colpiti e uccisi.

Da una settimana circa avevano cominciato lo sfalcio dei prati.

Ieri con il proposito di finire presto si erano recati al lavoro alle 4. Con essi falciarono anche i due genitori. Più tardi erasi recata anche la sorella di Carluccio, Elisa per attendere al fieno.

Finirono di falciate alle 10.30 circa. Dopo sparsa l'erba al sole tutti e 4 si recarono a casa. Ma il tempo minacciando pioggia i quattro uomini presto ritornarono sul prato per raccogliere e preparare il fieno già secco.

La Elisa li seguì poco dopo con il pranzo.

Si assisero tutti sotto il pioppo di mezzo (sotto quel pioppo si sedeva sempre cercando un po' d'ombra e di riposo nelle ore calde) per desinare. Carluccio appena mangiata la minestra di corsa si recò a casa a prendere il cavallo per venir a caricare un po' di fieno, il più secco se il tempo l'avesse permesso. Ma il cielo scuro gravido di nubi minacciose non lo permise, e appena egli era di ritorno con il cavallo cominciò a piovere.

Non c'era da fare più nulla per caricar fieno Il padre di Carlo, Gio. Batta ricondusse a casa carro e cavallo e voleva che tutti andassero con lui. Ma i giovanotti pensarono di rimanere sperando che poi si sarebbe fatto chiaro ed essi avrebbero così potuto cernere il fieno e prepararlo per oggi. E rimasero a morire.

Con essi restarono anche il padre e la sorella di Carluccio. Pioveva. Parecchi altri contadini che, con'essi, lavorarono nei prati vicini corsero a cercar rifugio nel molino e nelle case più vicine. Essi restarono sotto il pioppo.

Come morirono

Ai piedi del pioppo c'è un cespuglio formato da polloni. Per ripararsi dalla pioggia i giovani posero l'una contro l'altra, appoggiate con i denti, due forche tra i polloni e sopra collocarono del fieno. Si accovacciarono sotto il fieno con le due ombrelle aperte.

Si sedettero così, in tre: Carluccio nel mezzo, Carlo a sinistra e il padre a destra.

I giovani ridevano e scherzavano, allegri com'erano, sempre.

Stavano anzi leggendo un giornale. La ragazza Elisa, per quanto chiamata dai giovanotti, non volle unirsi ad essi e andò ad accovacciarsi sotto un mucchio di fieno distante dal pioppo una quindicina di metri.

— Guardati di lì che c'è una falcetta — le osservarono; ma lei preferì rimanere in quel luogo quantunque ci fosse la falce sopra il mucchio stesso. Le altre tre falci erano poco distanti dal pioppo.

Pioveva, ma non forte ancora. Erano circa le 13. I giovani chiacchieravano, scherzavano.

Un colpo secco rintuonò. La ragazza si sentì portar via l'ombrello e io lasciò andare. Le voci allegre del fratello e del cugino tacevano. Dopo un momento il padre chiamava: — Carlut, che cos' hai? Coraggio Carlut!

La ragazza si levò del suo ripostiglio e vide a terra distesi esanimi i due giovanotti e il padre che tentava levarsi a stento, cercando affanosamente l'aria che sembrava mancargli.

S'avvicinò a Carlo, lo scosse, lo chiamò ripetutamente. Non rispondeva, non dava segno di vita. Era morto. E anche il fratello Carluccio era morto.

Erano rimasti fulminati all'istante.

Il padre a stento si levò. Aveva tutta indolenzita la gamba destra. Lo zoccolo del piede destro gli era stato portato via: così aveva bucoto la tasca e il calzone destro e gli era stata portata via la roncola.

La ragazza si mise ad urlare e corse a chiamar gente ai Molini. In breve intorno ai due giovani già cadaveri accorse una grande folla da Remanzacco, da Selvis, da Orzano.

Pioveva a dirotto.

Accorse anche il medico dott. Ambrogio Musoni. Ma non potè che constatare la morte dei poveri giovani. Visitò anche il padre e gli ordinò le cure del caso.

Accorsero i parenti e si può immaginare la disperazione di tutti di fronte all'immane sciagura.

Il vecchio Gio. Batta che aveva nell'unico figlio ogni gioia e ogni conforto invocava la morte.

Uniti nella morte come in vita

I due giovani più che cugini si potevano considerare fratelli. Erano cresciuti sempre insieme, e si volevano un bene da fratelli che ogni cura ripongono nell'accontentarsi reciprocamente, nell'usarsi tutti i riguardi possibili. Mai che avessero trovato motivo di dissenso: mai che tra essi si fosse levata ombra di discordia.

Lavoravano in comune allegri e contenti sempre.

Carluccio erasi congedato dall'esercito quest'inverno. Apparteneva al battaglione Cividale.

Più volte era stato in procinto di andar in Libia ma la sorte non lo aveva voluto.

Tornato a casa ora, con il cugino attendeva ai lavori di casa con il proposito e l'uno e l'altro di formare una famiglia propria.

Al quale proposito per dimostrare come entrambi si volessero bene mi raccontavano che Carlo l'altra sera discorrendo con un del paese che presto o tardi si sarebbe sposato si doleva di doversi allora separare dal cugino.

Carlo era fidanzato a una ragazza di Selvis, Tranquilla Morandini, patentata levatrice. La poveretta appena avvertita della tremenda sciagura corse sul luogo e piangendo da commuovere i sassi non finiva dal baciare il suo morto.

E Carluccio nel pomeriggio di ieri riceveva una lettera dell'amorosa, di Bottenicco. Anzi tra lui e il cugino si era scherzato per la lettera dicendo il cugino che anch'egli si chiamava Carlo e che perciò la lettera poteva benissimo essere diretta a lui.

— Ma io conosco la calligrafia — aveva soggiunto Carluccio — e s'era portata la lettera leggendola mentre andava a casa a prendere il cavallo.

Poveri giovani!

⁂

Le salme furono portate nella cella mortuaria di Orzano Si attende il Pretore di Cividale per il permesso di seppellimento.

PALMANOVA

Soldati che partono. — Oggi nel pomeriggio, chiamati telegraficamente, partirono il 2.o e 3.o, squadrone del 12.o Saluzzo Si recano in servizio di Pubblica Sicurezza ad Argellato presso Bologna.

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	102.08
Londra (sterline)	25.78
Germania (marchi)	126.10
Austria (corone)	106 58
Pietroburgo (rubli)	270 22
Rumania (lei)	99 50
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.24

Particolari sull'azione contro i ribelli nel settore del Merg.

Bengasi 21. — Il maggior generale Torelli, comandante il settore del Merg ha confermato, in un radiotelegramma al governatore, l'importanza della sua azione contro i ribelli, avvenuta il 18 corrente e di cui siete già informati.

Fra i morti nemici è stato identificato il cadavere di un ufficiale egiziano, certo Mohamed Bensalah Elmess Bey, detto El Maccani. Egli era intimo del capo dei Senussi Sidi Ahmed El Sceriff, di cui era uno dei più audaci luogotenenti. Il Gran Senusso lo aveva nominato capo del famoso campo trincerato di Gsur.

La sua morte deve certo avere prodotto un disastroso effetto sui ribelli, essendo un capo abile e temuto. Egli cadde a 600 mentri circa dalle nostre ridotte, mentre incitava all'assalto un gruppo di cavalieri. Costoro, appena videro cadere il loro comandante, senza neppure curarsi di raccoglierne il cadavere, come è loro costume, si sbandarono, sempre inseguiti dai nostri shrapne's.

Si conferma che nello scontro noi non abbiamo avuto a lamentare neppure un ferito

Le perdite subite dal nemico invece sono più rilevanti di quanto da prima si riteneva.

A quanto è stato riferito da alcuni informatori, esse sommano a parecchie decine di uomini messi fuori combattimento.

Molti beduini ne sarebbero rimasti impressionati e avrebbero abbandonato il campo, facendo ritorno alle loro tribù nell'interno.

La vittoriosa azione delle nostre truppe sui ribelli ha destato enorme impressione ed entusiasmo fra i beduini a noi sottomessi, e che da tempo subivano gravi danni per le razzie dei predoni.

L'eroica morte di un marinaio a Rodi

Roma 21. — Il foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

«Il mattino del 19 corrente a Rodi un marinaio della R. Nave Regina Margherita caduto in acqua mentre tentava di ricuperare il salvagente della barca a vapore, era in procinto di affogare.

Il marinaio scelto Grasso Paolo, visto il compagno in pericolo, si gettava in mare per salvarlo e vi lasciava la vita, mentre l'altro era tratto a salvamento da un battello della «Regina Margherita».

L'atto eroico del marinaio Grasso, è segnalato ai Corpi della R. Marina.

Onorificenze del Governo austriaco al gen. Caneva e ad altri ufficiali.

Vienna, 21. — La *Militarische Rundschau* reca che l'imperatore conferì a Caneva la Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano, all'addetto militare italiano tenente colonnello Albicci la stella e croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe, al capitano Franchini Stappo la croce di ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe, al tenente Della Chiesa la croce di cavaliere dello stesso ordine.

Enver bey non obbedisce..

Vienna 21. La «Zeit» ha da Londra che secondo notizie da Costantinopoli, i turchi avrebbero l'intenzione di raggiungere a marcie forzate Filippopoli per occuparla. Le truppe turche non pensano a ritirarsi dietro la Maritza, Enver bey non si cura affatto degli ordini del Governo turco. Egli avrebbe sequestrato a nome dell'esercito mezzo milione di lire turche che la regia dei tabacchi doveva alla Porta, e che erano destinate pel pagamento degli stipendi agli impiegati.

Uno scontro fra turchi e bulgari

Costantinopoli 21. — A quanto recano i giornali, ieri un debole battaglione bulgaro ha attaccato gli avamposti turchi nelle adiacenze di Ortakioi, che viene tuttora tenuta occupata dai turchi, per coprire la difesa della frontiera della Maritza. I bulgari furono respinti ed ebbero circa 100 morti.

Un colonnello, due capitani alcuni tenenti e circa 170 soldati furono fatti prigionieri.

I greci di Ortakioi deliberarono di emigrare, qualora i bulgari rioccupino questa regione.

Si attende uno sbarco di russi a Burgas

Londra 21. — Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli telegrafa al suo giornale che evidentemente si va verso una crisi e che la situazione va facendosi molto scabrosa. A Burgas deve essere accaduto qualche cosa che impedì al piroscafo del Lloyd austriaco di prendere a bordo in quel porto passeggeri e merci. A Costantinopoli si suppone che a Burgas verranno sbarcate truppe russe.

I bulgari attaccano i turchi ma sono respinti

Costantinopoli 21. I giornali recano che un debole contingente bulgaro attaccò gli avamposti turchi presso Ortakeui che è ancora occupata dai turchi per assicurare la difesa della frontiera della Maritza. I bulgari furono respinti, ebbero circa cento morti, due capitani, alcuni tenenti, circa cento soldati sono stati fatti prigionieri. I greci di Ortakeui decisero di emigrare se la Bulgaria rioccuperà questo villaggio.

Un attentato contro i Sovrani di Rumenia

«Telegrafano da Bukarest che nei pressi di Sinai una banda di zingari armati ha tentato di fermare l'automobile di Re Carlo che con la consorte faceva una gita nei dintorni. Gli zingari avevano posto attraverso la strada delle pietre e dei fili di ferro, ma lo chauffeur arditamente si è lanciato sull'ostacolo alla quarta velocità. Le corde si sono rotte contro l'automobile Limousine ed anche le pietre sono state superate.

L'automobile è stata rincorsa dai briganti nella sua fuga precipitosa con qualche colpo di fucile, che però non la raggiunse. Pare che l'attentato non abbia carattere politico. E' pure corsa la voce a Bukarest che non si tratti di zingari rumeni, i quali sono tenuti accuratamente lontani dal castello di Sinai quando i sovrani vi villeggiano, ma di una piccola banda di bulgari. I colpevoli dell'attentato si sono nascosti nelle foreste che attorniano Sinai.

I decreti del Luogotenente di Trieste.

TRIESTE, 21. Il «Piccolo» di stamane pubblica integralmente i tre decreti che il Luogotenente intimò al Magistrato civico nonchè alle direzioni dell'Ufficio idrotecnico e della officina elettrica e del gas.

Risulta dai medesimi che i cittadini esteri (fra cui un ottomano, un'ungherese, uno svizzero e tutti gli altri, una cinquantina, italiani) devono essere licenziati entro sei settimane. Tra i colpiti, vi è anche l'ingegnere Sospisio, della officina del gas, che a Udine è ben conosciuto.

Va rilevato il fatto che la massima parte dei colpiti sono nati a Trieste, che si trovano fin dalla gioventù alle dipendenze del Comune, che mai si occuparono di politica, e che sempre si distinsero per probità e zelo.

Dal contesto del Decreto sembrerebbe che i colpiti siano soltanto gli impiegati d'ordine, mentre sarebbero esclusi gli addetti inferiori.

Consta che il Consolato generale italiano ha informato minutamente ed estesamente della cosa il Ministero a Roma.

Scoppio di un cannone a Pola

Vice ammiraglio gravemente ferito

Pola 21. — Durante gli odierni tiri di prova, nel campo di tiro della marina, si ruppe un otturatore di un pezzo da 305.

Tre sotto cannonieri sono rimasti uccisi; il vice ammiraglio Wellemburg, presidente del comitato tecnico della marina di Pola, e due operai borghesi sono rimasti gravemente feriti. Varie altre persone riportarono leggere ferite.

Tutti i feriti furono subito medicati. Il vice ammiraglio Wellemburg è stato trasportato privo di sensi all'ospedale della marina. Egli ha riportato la frattura di ambedue le gambe, che gli si dovettero amputare.

Il vice ammiraglio conservò la conoscenza tanto prima che dopo la narcosi. Quindi si addormentò profondamente.

Cronaca Cittadina

Per mitigare i tristi effetti della disoccupazione

Ieri, nel pomeriggio, si è recata in Prefettura la commissione incaricata di esperire pratiche perchè Governo ed enti pubblici, affrettando l'esecuzione di lavori già approvati o decisi, pensino ed alleviare i dolorosi tristissimi effetti della mancanza di lavoro.

La Commissione era composta dei signori: Fontanini presidente, Luigi Pignat e Gabriele Tonini direttori della Società operaia; Lino Fabris, Antonio Cremese e Silvio Savio rappresentanti della Camera del lavoro.

Il comm. Luzzatto accolse molto favorevolmente la commissione, ringraziando per la fiducia in lui risposta.

— Ogniqualvolta l. credano utile — aggiunse il «Prefetto» — e per qualsiasi questione, faranno benissimo a venire da me con piena fiducia, che io, in tutto quello che potrò, non mancherò di adoperarmi, e presso il Governo ch'è pure animato delle migliori intenzioni e presso gli enti ed i corpi locali...

I rappresentanti della Camera del lavoro esposero le condizioni di penoso disagio in cui si trovava la classe operaia per la grave crisi economica che travaglia il paese e per la mancanza di lavoro — sia nella città come nella Provincia. Fece inoltre presente al r. Prefetto, aver egli dato affidamento che parecchi lavori sarebbero stati subito iniziati, mentre ancora non lo furono.

— Questo non è certo per causa mia — rispose il comm. Luzzatto. — Io mi adoperai in tutti i modi possibili, recandomi personalmente a Roma, per sollecitare tutti i lavori già deliberati. Ebbi in questo l'appoggio di tutti i deputati della Provincia: validissimo quello dell'on. Girardini. Potemmo fra le altre ottenere dal ministro della pubblica istruzione che sugli ottanta milioni di prestiti per i nuovi edifici scolastici nel quadriennio prossimo, alla Provincia di Udine fossero assegnate lire 1,400,000 mentre senza queste premure sue e dell'on. Girardini (che fu relatore al bilancio), si sarebbe mantenuta la somma precedente di 1 milione...

Il Prefetto soggiunse di non voler dare promesse ed affidamenti, che poi non fosse sicuro di veder effettuati; si limiterebbe pertanto ad enumerar solo quei lavori, pei quali ormai vi è la sicurezza della esecuzione.

Carceri: fu ottenuto che si votasse una legge speciale per Udine, ed a sollecitare il lavoro, egli ottenne d'accordo con l'Ufficio del Genio Civile, che fosse mandato qui apposito ingegnere per occuparsi esclusivamente del progetto delle carceri, così da redigerlo nei suoi particolari entro il il più breve tempo. Spera di veder iniziati i lavori fra due tre mesi. La spesa senza il costo dei terreni e dell'apertura di strade per l'accesso cui deve pensare il Comune, l'importo è di L. 500.000.

Caserma di cavalleria: da oggi a domani sarà bandita l'asta per l'appalto del secondo Lotto, alla esecuzione del quale si darà mano subito esperite le pratiche relative: e questo importa la spesa di lire 360.000.

Fu concesso un prestito al Comune di l. 60000 per le scuole di Godia e Beivars, alla erezione delle quali si porrà mano subito, dal momento che i denari furono già accordati.

Non si può dire adunque che il governo si disinteressi di questa provincia. E d'altronde egli non mancherà di battere ancora, per sollecitare altri provvedimenti, così come fece in passato, affinchè sia alleviato il danno della crisi attuale di lavori.

Ma d'altronde, oltre i citati, altri lavori d'importanza si possono prevedere di prossimissima esecuzione e taluni anche già iniziati od in corso. Abbiamo, per esempio in corso la costruzione del Palazzo degli uffici in Udine, ch'ebbe qualche indugio per la mancanza della pietra, ma che ora procede e può procedere più spedita; furono già iniziati i lavori del tram Udine-Tricesimo; sono pure in corso i lavori del chiavicone di via Grazzano; quanto prima sarà definitivamente costituita la Società del Teatro e appena scelto il progetto si darà mano all'esecuzione: e sono altre 400 000 lire di lavori.

Egli ebbe anche ad interessarsi presso le autorità militari: e si ebbe assicurazione che si eseguiranno al più presto opere di riatto nelle caserme della Vigna e di S. Valentino per circa 30000 lire.

Si trovano a Roma, alla Cassa Depositi e prestiti tutti gli atti relativi al nuovo Palazzo degli studi a uso del Ginnasio Liceo, per il prestito di 420.000 lire alla Provincia e al comune: ed è certo che, già essendo pronto il progetto in ogni sua parte, si potrà in tempo assai breve dar mano alla sua costruzione.

Anche la Provincia ha in corso di esecuzione un lavoro importante: il palazzo per l'abitazione del Prefetto.

Nè i lavori, pubblici e privati, di qualche rilievo come quelli che venne enumerando, si limitano alla città. A Pordenone, si stanno completando i lavori di una caserma di cavalleria; furono iniziati, o stanno per esserlo, quelli di una nuova caserma per l'artiglieria, che importeranno 225000 lire di spesa e si avrà quanto prima anche un'altra caserma per cavalleria con un preventivo di 350000 lire di spesa; vi sono in Carnia i lavori per la strada di Monte Croce; vi sono i lavori per la ferrovia Spilimbergo-Gemona, in corso di ultimazione; fu bandita l'asta per la strada di Masarolis in quel di Cividale.

Non darà affidamenti, perchè da lui non dipende che sieno poi mantenuti in un tempo breve o lungo; ma può dire che gli furono date buone promesse per la gerrovia Udine Mortegliano e per le bonifiche di Lignano: opere che dovettero iniziarsi, qualora tali assicurazioni abbiano effetto, entro il venturo anno. E non dubita che rare entro l'anno venturo si darà mano alla costruzione del palazzo delle Poste, per il quale tutto è pronto: non è certo colpa del Governo se nella passata sessione del Parlamento è stato impossibile postare all'approvazione la necessaria legge.

Il comm. Luzzato incaricò i membri della Commissione di riferire agli operai loro colleghi il colloquio avuto e gli affidamenti ricevuti; e le assicurazioni ch'egli sempre si terrà ben lieto se potrà cooperare al benessere di queste laboriose e buone popolazioni.

I rappresentanti della Camera del lavoro osservarono che tutti i lavori annunciati dal R. Prefetto come di più pronta e non dubbia esecuzione, richiederanno due e anche tre mesi per essere cominciati: e intanto....? La popolazione operaia ha urgente bisogno di veder riaprirsi un'era di lavoro. Raccomandarongli perciò di continuare l'opera sua di sollecitatore, affinchè l'attesa sia abbreviata quanto più possibile.

Cambio di battaglione

Il giorno 5 settembre seguirà il cambiamento di un battaglione del secondo fanteria. Il primo da Palmanova verrà a Udine; il secondo da Udine andrà a Palmanova. Durante lo stesso mese verrà cambiata la guarnigione di Spilimbergo e mandato un piccolo distaccamento a Fagagna.

Cavalleria che va nel Ferrarese. — Questa notte con treni speciali partirono per il Ferrarese dalla nostra stazione ferroviaria 340 soldati dei reggimenti di cavalleria: *Genova, Saluzzo e Monferrato* (uno squadrone e mezzo).

Nuovo maresciallo — Con recente decreto il brigadiere dei carabinieri sig. Giovanni Trento, della legione di Verona, da vari mesi addetto alla stazione di via Gemona, è stato promosso al grado di maresciallo di alloggio.

All'egregio e cortese funzionario le nostre migliori e vivissime congratulazioni.

Programma musicale che la Banda Cittadina suonerà oggi venerdì 22 agosto in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 30 alle 22.

1. Marcia nuziale «Sogno di una notte d'estate» Mendelsshon.
2. Andante cantabile del quartetto in re magg. Tschaikowski.
3. Duetto d'amore e valtzer «Faust» Gounod.
4. Prologo «Mefistofele». Boito.
5. Sinfonia «Guglielmo Tell». Rossini.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla Società Veterani e Reduci delle Patrie battaglie in morte di Crainz Cudugnello Enrica: Coriolano Cescutti L. 1, Ditta Minisini cav. Francesco 5, di Teresa contessa De Concina: Fusari dott. Giovanni 2, di Diana C.; Luigi Cossutti 1, di Cleta Perusini: Enrico Santi 5, di cav. G. Batta di Lenna: Arturo Milani negoziante 2, di Colloredo co. Mels di Sterpo: Sabbadini Daniele geometra 1. di Barnaba Domenico: Giacomo Comessatti 5, Rosa Francescato ved. Magrini 2, cav. ing. Vittorio Scala 5.

Offerte alla Dante Allighieri in morte Domenico Barnaba: Sporeni prof. ing. Augusto 5, di co. Teresa Florio de Concina: Tamburlini Antonio 2.

Spartaco... smarrito. — Un bambino di circa 7 anni si aggirava ieri sera piangente verso le 21 per il Viale Palmanova. Interrogato disse di chiamarsi Spartaco, e di aver smarrita la via di casa sua.

Si telefonò tosto dallo stabilimento Spezzotti alla vigilanza Urbana che mandò prontamente una vettura a prendere il fanciullo. Egli risultò poi esser figlio della signora Anna Cucchini, abitante in via Cavour N. 2. Venne accompagnato a casa sua.

Figurarsi la contentezza dei genitori che stavano in trepidazione per lui, credendo gli fosse toccata qualche disgrazia.

Un automobile che va a cozzare contro il tram. — Mentre ieri verso le 19 il signor Umberto Pesamosca di Percotto usciva con la sua automobile da via Rauscedo all'imboccatura di via della Posta andò a cozzare contro una vettura tranviaria che passava allora per di là. L'urto fu fortunatamente leggero; si guastarono i fanali dell'automobile ed altri accessori. Il signor Pesamosca rimare incolume e potè ripartire tosto dopo.

Le ferite accidentali.

Furono medicati all'ospedale per ferite riportate accidentalmente sul lavoro: Antonio Beltrame, di anni 25, di Giovanni, mugnaio, per ferita lacera al polso destro guaribile in 9 giorni; Marco Zuriatti, fu Luigi, di anni 35, manovale, per ustioni di II. grado al gomito destro, guaribili in 7 giorni; Ottorino Vesca, di anni 18, fabbro per ferita lacero-contusa all'anulare della mano sinistra, guaribile in 8 giorni; Maria Rossi, fu Luigi, di anni 40, di Udine, per ferita lacera alla fronte guaribile in 8 giorni; Alfredo Adalio, di Alessandro di anni 11, per ferita alla palpebra inferiore dell'occhio destro. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni; Libera Blasoni di anni 7, di Pietro, per frattura della tibia destra riportata in seguito ad una spinta datale da un'altra fanciulla. Guarigione in 30 giorni; R. Del Maso di 36 anni, fu Alessandro, per ferita lacero contusa alle regione parietale ed escortarioni guaribili in 8 giorni.

Artista di canto concittadino che si fa onore. — Abbiamo notizia che il sig. **Teobaldo Montico** recentemente è stato scritturato dopo bellissima audizione, per la *Grand-Oper-Haus* di *New-Yorck*, (sotto la direzione del celebre impresario-artista *Hammerstein*) in qualità di 1.o Basso e per 5 mesi di stagione per cantare 5 opere in francese e cioè: *Thais, Guglielmo Tell, Racconti di Hoffmann, Carmen, Romeo e Giulietta.*

Noi che dalle colonne di questo giornale abbiamo più volte esposta la nostra ammirazione per il Montico, gli mandiamo ora le più sincere congratulazioni per la scrittura ottenuta, ch'è una splendida e meritata vittoria del suo ingegno, della sua abilità di artista, e della sua assiduità negli studi musicali e letterarii.

Posti gratuiti al Collegio Toppo. — Presso l'Istituto di Toppo Wasserman è aperto a tutto il 15 settembre, il concorso a un posto gratuito e a due semigratuiti per la città di Udine, da accordarsi a norma degli articoli 55 e 59 dello Statuto.

Il conferimento dei detti posti spetta al Consiglio comunale di Udine, e ad essi non potranno concorrere che giovani di famiglie appartenenti almeno da dieci anni alla città di Udine.

Gli esami avranno luogo entro il 25 ottobre. p. v.; la data precisa sarà a suo tempo notificata ai candidati.

Mercato bovino di ieri. — Entrati buoi 15, venduti p.a 1 da L. 1100 a L. —; vacche 238, vend. 45 da 210 a 540; entrati vitelli 135, vend. 54 da 70 a 335; cavalli 52 vend. 15 da 180 a 550; asini 6 vend. 3 da 65 a 110; muli 2 —; vendute 2 vacche a p.o morto a L 153 e 157 al quint.; venduti 2 vitelli a p.o vivo a L. 0.97 e 1 al kg.

Vestale in contravvenzione. — Ieri nel pomeriggio in Piazza Umberto I.o venne dichiarata in contravvenzione per adescamento la vestale Maria Sandrin di Giovanni d'anni 24, da Reana.

Arresto legittimato. Con odierna deliberazione la Camera di Consiglio del nostro Tribunale dichiarava legittimato l'arresto di Leopoldo Midena di San Daniele, di Francesco e respinse la domanda della libertà provvisoria.

Sacerdote che va in Cirenaica — Don Ferruccio Zanetti, di Cividale, in seguito a telegramma pervenutogli dal Ministero della Guerra, partì per la Cirenaica. Venne destinato ad Appollonia.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Una bella combriccola.

Presiede Rieppi, Giudici co. Arnaldi e cav. Cavarzerani, P. M. il Sost. Proc. del Re avv. Pirone canc. Volpe, Part. Civ. avv. Bertaccioli difensore pel Pietro Feruglio avv. G. Baldissera per la Margherita Disopra, avv. M. Petoello; e pei ragazzi avv. co. Colombatti.

Abbiamo pubblicato ieri l'atto d'imputazione di questo processo.

Il Feruglio è negativo per l'imputazione di furto ed è confesso per la lettera di minacce non avendo però minimamente l'intenzione di uccidere il Romano C.darini.

I due ragazzi dissero di essere stati subornati a ciò fare; la Disopra invece risulta completamente negativa; afferma però di aver ricevuto le legna per il fuoco senza pagarle, ignorandone la provenienza furtiva.

In seguito alle risultanze processuali l'avv. Bertacioli conclude chiedendo pel Feruglio la condanna di legge ed il risargimento dei danni.

Il P. M. domanda al Tribunale che il Feruglio venga condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa; il ragazzo Giovanni Cavallini a tre mesi di reclusione; per l'altro ragazzo G. B Zampanini non luogo a proceder e per la Di Sopra 1 anno e 4 mesi di reclusione e lire 100 di multa.

(La donna si dà in disperato pianto).

Dopo le brillanti arringhe dei difensori, il Tribunale condanna Pietro Feruglio a 6 mesi e giorni 5 di reclusione e lire 300 di multa; i ragazzi G. Batta Zampanini e Giovanni Cavallini vengono assolti.

La Margherita Di Sopra è pure assolta per non provata reità.

Per truffa. — Clozza Domenico, di Zaccaria di anni 24, nato a Pordenone, è imputato di avere in Udine nel 15 marzo a. c. e precisamente fingendosi incaricato di Mastega Luigi, presentando una lettera apocrifa di costui con la quale chiedeva un prestito di lire 100, ottenuto da Krasky Antonio negoziante di coloniali in Bertiolo; approfittandosi poi di tale somma, la quale fu rimborsata solo dopo presentata la querela.

Il P. M. domanda la condanna a 6 mesi e 500 lire di multa. Il Tribunale lo condannò a 4 mesi e 200 lire di multa, perdonate. Fu strenuamente difeso dall'avv. Pettoello.

Appropriazione indebita. — Mion Pietro fu Antonio d'anni 39 di S. Daniele trovavasi da oltre trent'anni quale famiglio in casa Gonano. Costui per la illimitata fiducia che godeva, allorquando il Padre dei sig.ri Gonano venne a morire questi lo raccomandò ai figli.

Ora il Mion comparve innanzi ai Giudici perchè imputato d'avere la sera del 3 maggio «cambiato di posto» due pietre che servono ad affilare le falci, del valore di circa L. 2.50.

I signori Gonano non compariscono al Tribunale.

Il P. M. propone 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

L'avv. Driussi con una stringente arringa fa ridurre la condanna a 4 mesi di reclusione e 200 lire di multa applicando la legge condizionale.

Il «Boa» del «Gua». — Chiarandini Benvenuta maritata Gottardo, fu Nicolò d'anni 44 di Udine (S. Rocco) è imputata di essersi appropriata un «boa» alla fine del 912, del valore di L. 21 che le era stato consegnato perchè lo vendesse e versasse il ricavato a Menegon Giovanni, il povero arrotino morto giorni addietro.

All'udienza non si presentò nessuno; la Chiarandini fu assolta.

Pretura del I. Mandamento.

Giudice Stringari, P. M. G. Baldissera.

Per porto di coltello. — Cancellier Giovanni fu Luigi di anni 24 abitante a Rive d'Arcano è imputato di porto di coltello; venne sorpreso dai carabinieri Tanea e Furlanetto.

Fu condannato a giorni 3 d'arresto.

— Bertoli Ferruccio di Giovanni di anni 25 da S. Vito al Tagliamento arrestato il 19 corr. è pure accusato di porto di coltello di genere proibito e di disordini comuni in un pastribolo.

Fu condannato a giorni 5 d'arresto.

Pretura di II. Mandamento.

Giudice Stringari; dif. avv. Baldissera.

Per diffamazioni. — Doveva discutersi un processone. Imputati e reciprocamente querelanti: Verlino Luigi, Verlino Cornelio, Verlino Rosa, Verlino Vilma Santo ed Ermacora Marino da una parte; Libiani Santa, Palmini Sante e Palmini Ida dall'altra. Il primo gruppo di diffamazione, ingiurie e lesioni; il secondo di diffamazione e ingiurie.

Il Pretore invita le parti ad una pacificazione.

Mercè l'intervento suo e dei relativi patrocinatori avv. Franceschinis ed avv. Giovanni Baldissera si addiviene dopo parecchie discussioni ad un completo accordo, dividendo le spese processuali a metà fra le parti e con dichiarazione a verbale in cui si riconosce la perfetta onorabilità delle persone offese ed in modo speciale si fa ampia ed assoluta dichiarazione simile per la Palmini Ida ingiustamente ingiuriata e per la Verlino Vilma.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500.000, interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di **Sabato 30 Agosto 1913,** alle ore 10 ant., nella sala del Teatro Sociale per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1.o Relazione degli Amministratori
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio 1912-1913 ed erogazione degli utili;
4.o Nomina di 4 Amministratori in sostituzione dei signori Marsilio cav. Federico, Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Etro dott. cav. uff. Riccardo e Cossetti dott. cav. Ernesto, scaduti per anzianità;
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 30 Agosto l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 6 settembre 1913, alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

APPENDICE 19

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

In quell'istante il duca rientrava nel salone accompagnato da Luciano Luciani, che s'era affrettato ad accorrere alla chiamata dal signor di Bligny.

Renata, con uno sforzo di volontà aveva superato il proprio dolore. Ella accolse il giovane ufficiale con un sorriso e gli stese la mano.

— Vi ringrazio signor Luciano, di aver risposto subito all'invito di mio padre, e per l'interessamento alla tristissima avventura onde fui colpita.

— Io sono ai vostri ordini, signorina, balbettò Luciano commosso, e imbarazzato.

— Desidero avere da voi qualche particolare sul diverbio che avete avuto con mio cugino, il marchese Roberto di Banlieu, pel quale vi siete battuto in duello con lui.

— Interrogatemi, signorina.

— Le ingiurie profferite da mio cugino al mio indirizzo, furono spontanee o provocate da una precedente discussione?... Cercate di ricordarlo, ve ne prego.

— Furono spontanee, tanto che io mi sentii convinto che il marchese, conoscendo il rispetto e l'ammirazioni che tutti gli abitanti di Rochefeld hanno per voi e per il signor duca, volesse provocarmi col dire male di chi ritengo non meritevole.

— Provocarvi?!... Ma forse vi odiava?

— Non so perchè avrebbe dovuto odiarmi; non gli ho mai fatto nulla di male.

Quale è la vostra convinzione?

— Che il marchese di Banlieu, per sue ragioni particolari e segrete, bramasse far nascere uno scandalo intorno al vostro nome.

— Fra gli ufficiali presenti alla disputa ve ne era qualcuno che assentiva alle sue parole ingiurose.

Assolutamente no... Esse indignarono, dal primo all'ultimo.

— Quale società frequentava a Nimeus mio cugino?

— Nessuna. Era evitato da tutti per il suo contegno provocatore e spavaldo.

— Però un amico, una persona meno scontrosa delle altre l'avrà avuta...

— Si, una sola, con la quale aveva una certa intimità. Il capitano Sauvage, del terzo squadrone.

— Che uomo è costui? — domandò Renata.

— Un giocatore strenato ed un grande libertino, che riesce antipatico a tutti!

— Il capitano Sauvage appartiene tuttora al vostro reggimento?

— Sì.

— E si è dimostrato molto addolorato per la morte del suo amico?

— Non troppo. Ho notato in lui una buona dose di indifferenza anche quandn, due giorni dopo il mortale duello, mi ha fatto vedere il portafogli tutto cerchiato in oro guarnito di pietre preziose del marchese di Banlieu.

— In qual modo possiede quel portafogli?

— Glielo ha donato la madre del marchese quale ricordo.

— Mia zia conosceva dunque il capitano di Sauvage?

— Probabilmente — rispose Luciano molto seccamente, come volesse sorvolare sull'ultima domanda della duchessina.

— Comprendo di avervi stancato con un diluvio di domande che vi sembreranno oziose, ma che non lo sono. Vi chiedo scusa e vi ringrazio di cuore, signor Luciano,

— Sono sempre a vostra disposizione, signorina. Insegnatemi voi in qual modo potrei riuscirvi utile...

— Forse più tardi; ora devo combattere contro la tempesta che si addensa sel mio capo. Più tardi, quando suonerà l'ora della vendetta e del castigo, quando metterò alla gogna i ribaldi che non conosco ancora, avrò bisogno di voi. Grazie per intanto e di quel che faceste e di quanto sarete per fare... Grazie, grazie infinite...

— Credete necessaria che prolunghi la mia presenza a Parigi?

— Non lo credo. In questi momenti basto io sola e l'ottimo mio signor avvocato. Spero di raggiungere in breve Rochefeld. Non dubitate che allora mi rivolgerò a voi per consiglio ed aiuto.

Renata stese la sua manina all'ufficiale e questi ardì appena di stringerla lievemente.

Due ore dopo, la signora Darmastra, dottoressa in medicina e chirurgia, perita giudiziaria del tribunale della Senna, si faceva annunciare alla duchessina di Bligny.

— Berò la feccia fino al fondo del calice — mormorò Renata, dopo un lungo sospiro.

* * *

Un'ora dopo, la dottoressa si ritirava dal palazzo di via Dan Domenico e si recava subito a trovare il giudice istruttore.

— E così? — questo le domandò con impazienza.

— Nulla, assolutamente nulla. La duchessina di Bligny non è mai divenuta madre. Essa è pura come una bambina. In questo senso redigerò l'esito delle mie perizie — rispose la dottoressa.

— Non vi offenderete se incaricassi una vostra collega di eseguire anch'essa una nuova perizia?

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.45 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.45 - 13.30 — 20.45 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 - 18.31 — Festiva 21.4.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — D. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 12.52 — 15.50 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco